il bollettino SALESIANO
RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA
FONDATA DA S. GIOVANNI BOSCO NEL 1877

ANNO 107 N. 2 • 2ª QUINDICINA • 15 GENNAIO 1983
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)



BS- per i Cooperatori

Cooperatori: continuate a vivere il meraviglioso ideale salesiano nella famiglia, nella società, sul lavoro, nella scuola... **Giovanni Paolo II** (3 settembre 1980)

«Promuoviamo la maturazione cristiana delle persone e delle comunità rinnovando ed intensificando con stile salesiano l'esperienza formativa della direzione spirituale».

Il responsabile del settore formazione Silvio Milia invia ai Cooperatori la seguente comunicazione a commento della Strenna 1983

Nella Strenna 1983 il Rettor Maggiore propone ai figli di Don Bosco lo studio e la meditazione sul tema della direzione spirituale, un tema che in questi ultimi anni, forse, non è stato considerato del tutto consentaneo con l'atmosfera culturale e spirituale dei tempi in cui viviamo.

In effetti, se ne parla poco e quando si cerca di intavolare un discorso sull'argomento si ha vivissima l'impressione delle perplessità suscitate e fra i laici e fra i sacerdoti, in particolare fra i giovani.

Eppure è proprio il nostro tempo, così ricco di esperienze, e così povero per i suoi drammatici vuoti nella vita dello spirito, che richiede degli orientamenti decisivi che gli permettano di dirigersi verso quei fini che proclama di voler raggiungere.

Nella sua ricerca di «punti fermi», nel suo affidarsi a degli «slogans», nella sua dedizione a questo o a quel «capo carismatico» non si nasconde, forse, il bisogno della direzione spirituale, rifiutata ed insieme richiesta?

Oggi, mentre si è disposti ad accettare la direzione p. es. dello psicanalista e a riconoscere la sua autorevolezza, invocando delle motivazioni di ordine scientifico, difficilmente si è disposti a riconoscere l'autorevolezza e ad accettare la direzione del direttore spirituale, ritenendo inadeguata nei riguardi delle esigenze dell'uomo contemporaneo la figura della direzione spirituale tramandata dalla storia.

Si pone il problema: quale figura della direzione spirituale dobbiamo ritenere valida per gli uomini del nostro tempo?

Si impone il compito del rinnovamento.

Non dobbiamo pensare a restaurazioni di modalità superate ma alla ricerca ed alla instaurazione di nuove modalità.

Le esperienze dei nostri predecessori non devono essere né del tutto abbandonate né riproposte in modo meccanico.

Se alcuni punti sono da ritenersi caratteristiche fondamentali ed indiscutibili, oggi come ieri, la nostra situazione storica e culturale ci spinge ad elaborare delle sintesi in ordine alla direzione spirituale e a tratteggiare una immagine di direttore spirituale che possano essere detti del nostro tempo.

Il Successore di Don Bosco, ancora una volta, ci esorta a «sfuggire alla superficialità», ad «essere credenti di qualità» affinché possiamo divenire veramente «lievito vigoroso che fermenti» «quella crescente gioventù bisognosa» «a cui dedichiamo il nostro servizio» (Corso di qualificazione per animatori, I A, pag. VII).

Ci addita la meta: la maturazione cristiana, ci ricorda il modo: lo stile salesiano.

La crescita spirituale si realizza nell'approfondimento del significato della nostra vocazione in seno alla

I Cooperatori celebrano il 1° gennaio 1983 la GIORNATA DELLA PACE. Essi accolgono con gioia il messaggio del Papa che proclama per tutti:

«IL DIALOGO PER LA PACE, UNA SFIDA PER IL NOSTRO TEMPO»

e si impegnano ad «avere sempre più coscienza della loro vocazione ad essere contro venti e maree, custodi di quella pace che, nella notte di Natale, Dio ha affidato agli uomini».

Chiesa, e nella intensificazione della nostra vita di grazia che non possono non comportare una orientazione che si traduca in una vera e feconda esperienza formativa.

Il modo richiama l'idea ispiratrice fondamentale, lo stile salesiano richiama lo spirito salesiano, quell'insieme, cioè, di valori umani e cristiani che trova la sua unità organica nella carità apostolica.

I figli spirituali di Don Bosco sono fondamentalmente degli educatori, dei formatori di giovani coscienze.

Pertanto attenti e fedeli alla loro tradizione spirituale e pedagogica devono portare il loro aiuto e consiglio instaurando un clima di amicizia, di fratellanza, di comprensione, di accoglienza, di condivisione, in definitiva un clima di vera famiglia che non faccia sentire a disagio o, peggio, estranei coloro, in particolare i giovani in difficoltà, a favore dei quali sono chiamati ad operare.

Discernimento, guida, incoraggiamento, correzione è quanto l'uomo chiede quando cerca di conoscere ciò che Dio vuole da lui.

È questo che la direzione spirituale deve saper dare.

Ciò significa che colui che porta l'aiuto spirituale che gli si chiede, deve sentire in modo profondo che in quel momento egli diviene il collaboratore di Cristo Buon Pastore.

I suoi comportamenti esterni devono lasciare trasparire quel mondo interiore di santità che stimola chi si rivolge a lui, ad aprirsi, a decidersi, a subordinarsi alla volontà di Dio.

Emerge quel pensiero agostiniano tanto caro a Don Bosco, condensato nelle parole: «Animam salvasti, animam tuam praedestinasti», e che deve accompagnare anche la storia cristiana di ciascuno di noi, ed in particolare di coloro che sono chiamati alla missione della direzione delle coscienze: realizzare la nostra salvezza e santificazione nell'operare per la salvezza e la santificazione dei nostri fratelli.

Quanto ci ruggerisce il Rettor Maggiore con la Strenna 1983 in ordine ad una seria ed aggiornata riflessione sul tema della direzione spirituale deve condurci ad una presa di coscienza dell'importanza e dell'urgenza di una spiritualità reale, se vogliamo che la fede che ci sforziamo di vivere e testimoniare, sia riguardata non avanzo di tempi passati, ma segno di speranza per l'uomo, di oggi e di sempre.

Silvio Milia

A Don Bosco

Un Cooperatore di Brescia ci ha mandato questa preghiera a Don Bosco.

Vibrano sentimenti di affetto e di riconoscenza e un grande desiderio: possano le generazioni future fare esperienza di vita salesiana.

Ti prego, Don Bosco, vieni qui accanto a noi per aiutarci ad insegnare ai ragazzi del nostro quartiere ed ai ragazzi di tutto il mondo, come incamminarsi su quella strada che è illuminata con la chiarezza del tuo amore e con la bellezza e grandezza del tuo mondo.

Ho visto, come in sogno, tanti e tanti ragazzi allo sbaraglio, alle prese con delle cose più grandi di loro, legati tra loro con le catene del vizio, della droga, dell'indifferenza verso i loro genitori. Ho visto anche nei loro occhi una infinita malinconia che essi tentavano, ma invano, di nascondere.

Mi si è stretto il cuore a questa visione ed ho avuto paura. Io sono ormai un vecchio nonno che non ha più la forza di quando era un semplice papà. Ecco perché chiedo il tuo aiuto. Tu che hai tanto amato i giovani, che tanto hai fatto per loro, che tanti ne hai salvati.

Aiutaci ad insegnare loro a capire che è bello vivere quando, nella vita, si segue il tuo esempio, la tua bontà, la tua letizia.

Potrò così vivere contento il resto dei miei giorni.

Io ti sono grato per tutto quello che hai fatto per me, per i miei coetanei e per il nostro quartiere.

Io ti prego, caro Don Bosco, ascolta la vore di questo nonno che, umilmente, confida in te.

Amen.

Gennaio 1982

Alberto Bastianon

Novità editoriali utili per i Cooperatori

- **Lettera agli Sposi** che Giovanni Paolo II non sa di avere scritto, a cura di Ezio Bianco, Torino Elledici, L. 500.

- GIANCARLO MILANESI E COLLABORATORI
  Oggo credono così, indagine multidisciplinare sulla domanda di religione dei giovani, Vol. 1 - **I risultati,** pp. 496, Lire 18.000, Vol. 2 - **Approfondimenti tematici e commento multidisciplinare,** pp. 344, Lire 13.000, LDC, Leumann, 1981.

Questi due volumi raccolgono i risultati — con le relative indicazioni metodologiche — dell'indagine sulla religiosità di 5.000 giovani condatta da don Giancarlo Milanesi e dai suoi collaboratori, in massima parte docenti dell'Università Salesiana di Roma.



L'IMPEGNO DEL COOPERATORE NELLA CITTÀ

A commento delle parole del Rettor Maggiore pubblicate qui a fianco, ci pare utile far conoscere ai Cooperatori d'Italia, molti dei quali sono insegnanti in scuole libere cattoliche — salesiane e non salesiane — l'intervento del cooperatore Giuseppe Carioli di Brescia. Lo stile è battagliero come si conviene per certe questioni, l'occasione è relativa a situazioni particolari, ma al fondo c'è un'idea: prima dello stato c'è la società e cioè i cittadini ed i gruppi con i loro diritti.

Nella polemica scoppiata in questi giorni intorno al «diritto allo studio», torbida per faziosità e per ostinate preclusioni ideologiche, si impone immediatamente il tono equilibrato e il criterio di superiore giustizia che caratterizza le affermazioni del presidente del Consiglio scolastico distrettuale quando ribadisce che, nell'elaborare il piano di ripartizione dei fondi, i componenti del Consiglio hanno inteso muoversi secondo le indicazioni precise della legge regionale n. 31 del 1980 sottraendosi, dunque, alle catture clientelari e alle chiusure di parte.

E la filosofia sottesa alla legge regionale in questione è che il diritto allo studio deve essere riconosciuto alla persona e alla famiglia, non all'istituto scolastico: da cui discende, correttamente, la non differenza fra scuola statale e scuola libera.

Pertanto a quelle parti politiche che si richiamano continuamente ed esclusivamente all'art. 33 della Costituzione per argomentare strumentalmente e riduttivamente sul «senza oneri per lo Stato», va richiamato, con altrettanta insistenza, che la medesima Costituzione all'art. 30 riconosce che «è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli».

Mentre all'art. 3 afferma solennemente che tutti i cittadini «sono uguali davanti alla legge» senza distinzioni «di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali» e che «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana».

È troppo facile dimostrare che l'art. 33, nella parte citata dagli avversari della scuola libera, è in palese contrasto con gli artt. 3, 30 e altri ancora.

Ma al testo costituzionale, necessariamente segnato da un tempo storico e da un orizzonte culturale limitativi, si chiedono, se si vuole essere onesti e aperti al cammino della storia, gli orientamenti fondamentali e i valori portanti irrinunciabili: che sono quelli democratici dell'uguaglianza dei cittadini, della libertà di insegnamento, del diritto dei genitori di educare i figli secondo le proprie convinzioni.

Allora non è dello Stato il primario diritto di educare nelle «scuole di Stato» per una «educazione di Stato» che diventa «di regime», come la storia ha sempre dimostrato e dimostra. Il diritto è dei genitori (art. 30 Cost.), che devono essere liberi di scegliere l'indirizzo educativo per i figli, e devono esigere che lo Stato renda effettivo questo diritto rimuovendo gli ostacoli di ordine economico (art. 3 Cost.) che si frappongono alla libera scelta della scuola.

Se questo principio costituzionale fosse concretamente riconosciuto (come è avvenuto in vari Stati anche europei), tutti i genitori potrebbero realmente scegliere l'orientamento educativo per i propri figli, senza essere costretti, perché privi di mezzi, ad affidare obbligatoriamente i figli alla scuola-educazione di Stato.

Ma veniamo al caso concreto dell'ITI «Don Bosco», spesso citato nella polemica in corso.

Si può ampiamente verificare, con dati statistici che non temono smentite, quanto sia vanificato l'art. 3 della Costituzione e quanto suonino come beffa (che si aggiunge al danno!) le conclusioni a cui vogliono arrivare le forze politiche che contestano al Consiglio distrettuale la filosofia seguita e le decisioni prese circa la ripartizione dei fondi per il diritto allo studio.

All'ITI «Don Bosco» studiano e usufruiscono del convitto (con mensa, servizi educativi, attività extrascolastiche, tempo pieno) un centinaio di giovani, residenti per la maggior parte in Valle Camonica: Ponte di Legno, Edolo, Breno, Darfo, Ceto, Niardo ecc.

Appartengono quasi nella totalità a famiglie di operai o piccoli artigiani che, con grandi sacrifici e tagliando su altre spese, si sobbarcano i costi del trasporto, della mensa, del recupero scolastico organizzato a tempo pieno da insegnanti in servizio volontario.

Se ci sono, nell'ambito dell'organizzazione scolastica libera, scuole speculative, lo Stato intervenga. Ne ha la possibilità. Ma non è lecito «fare di ogni erba un fascio».

Questa è dunque la corretta filosofia seguita dal legislatore regionale con la legge 31/80: muoversi in armonia con i valori portanti della Costituzione democratica.

Altro che «difficoltà a far collimare queste norme (regionali) con la nostra Costituzione», come afferma il Bambara consigliere comunale, su «Bresciaoggi» del 16 c.m.

Forse è proprio il caso di uscire dalle secche di vetuste e trite polemiche, e impostare con più largo respiro culturale e stile democratico la contrapposizione pubblico-provato, soprattutto per quanto riguarda la scuola e l'educazione.

G. Carioli

È LEGITTIMA LA DOTTRINA DELLO STATO DOCENTE?

L'educazione compete non allo Stato, ma alla società civile e prima ancora alla famiglia, ai genitori, ai gruppi di genitori e quindi a coloro che si vogliono dedicare con competenza a realizzare ciò che costituisce il dovere dei genitori e anche le esigenze della società civile.

La dottrina dello Stato docente è una dottrina «totalitaria»; non lo dico come cattolico o come espressione di un gruppo religioso ma come cittadino.

Bisogna superare questa condizione che proviene storicamente da situazioni non democratiche e non rispettose dei diritti della famiglia, vorremmo che ci fosse un'autocritica, una verifica politica dei sistemi, una capacità di attualità, di revisione, di conversione per poter ristabilire i ruoli, le competenze e poter restituire all'educazione quel compito fondamentale che ha in ogni società e che è soprattutto di rispetto, collaborazione, completamento della famiglia.

Don Egidio Viganò
Rettore Maggiore

SEMINARIO MISSIONARIO

ROMA 4-5-6- dicembre 1982

CRONACA

Nei giorni 4-5-6 dicembre u.s. si è tenuto a Roma all'Istituto Gerini in via Tiburtina, il seminario missionario da tempo programmato ed annunciato.

Il seminario a cui hanno partecipato giovani cooperatori vivamente interessati al discorso missionario e ad una scelta di accoglienza del Cristo come *via, verità e vita,* ha avuto lo scopo di approfondire alcuni temi di particolare interesse riguardanti le nostre responsabilità di credenti di fronte ad alcune realtà: Terzo Mondo, sviluppo, sottosviluppo, promozione umana ed evangelizzazione, l'America Latina e i suoi problemi...

Don Fedrigotti ci ha parlato *del distacco,* premessa per un incontro in profondità con Dio e l'uomo.

In tutta la storia della salvezza si tocca con mano questo distacco: Abramo costretto a lasciare la sua terra e ad incamminarsi per una strada sconosciuta... Mosè, Isaia, Geremia... gli apostoli che lasciano le loro occupazioni per mettersi al seguito di un Uomo che li chiama per nome... il giovane ricco che viene invitato a lasciare tutto quello che ha... Levi... ecc. Colui che parte deve operare questo distacco per essere più libero nel donarsi. «Non portate con voi né oro né argento, né bisaccia né bastone». Se il chicco di frumento non cade nella terra e non muore, non dà frutto: il missionario, colui che «va», deve cambiare radicalmente quella scala di valori che la sua cultura occidentale gli fa apparire logica ed universale.

Don Gatti ha trattato il tema «Evangelizzazione e promozione umana».

Annunciare Cristo vuol dire annunciare che Dio sta dalla parte dell'uomo. Il nostro Dio è un Dio incarnato, fatto uomo, e Dio non vuole altro che la promozione piena dell'uomo. Punto essenziale dell'evangelizzazione è testimoniare la vita eterna alla quale l'uomo durante tutto il cammino terreno è ordinato dal suo stesso Creatore. La vera promozione umana è voluta dallo stesso Dio creatore e padre. È dallo spirito del messaggio di Cristo che per i cristiani deriva l'obbligo di plasmare il volto della terra, di rendere il mondo più umano.

I cristiani sono tenuti a dare il giusto significato al cosiddetto progresso e a operare una fondamentale distinzione tra «l'avere di più e l'essere di più»: quest'ultimo è il criterio giusto del progresso. La fede non è pura accettazione di nozioni ma è conversione di tutta la persona umana al Dio vivo, è la formazione di una nuova creatura. È necessario perciò tenere presenti, nella evangelizzazione gli elementi validi di ogni cultura mostrando come il Vangelo risponda alle legittime aspirazioni umane di giustizia e di progresso: «gli uomini si sentono attratti a Cristo, se trovano in Lui ciò a cui aspirano».

È necessario pertanto in chi vuole annunciare Cristo uno stile di vita capace di rendere trasparente con i fatti il Vangelo; è la politica del Pater noster tanto cara a Don Bosco.

Successivamente sono state esposte per un futuro confronto l'esperienza di Trelew ed il Progetto Africa. L'associazione GGCC porta avanti l'esperienza di Trelew da circa 6 anni.

Trelew è l'unica missione gestita interamente dai Cooperatori come attuazione dell'art. 10 cap. 5 del N. Regolamento. Essa aderisce pienamente al pensiero di Don Bosco che ha dato alla Famiglia Salesiana una dimensione missionaria. Don Buttarelli, presente al Seminario, ha illustrato esaurientemente come i giovani cooperatori ivi operanti collaborano al piano pastorale locale secondo lo stile ed il metodo educativo di Don Bosco.

Don Prina ci ha ricordato che la cosa più valida non è Trelew in sè ma la ricchezza della vocazione missionaria nella nostra associazione. Parlando del progetto Africa in cui come SDB si sono impegnati, ha voluto sottolineare che l'opera dei cooperatori per cui Don Bosco vedeva un futuro nella Chiesa, è un'opera ampia, che va oltre le proprie strutture e le iniziative in proprio. Nulla vieta, pertanto, ai cooperatori di inserirsi nel progetto Africa; anzi se l'Associazione vuole favorire nuove vocazioni di cooperatori deve partecipare a questa missione promuovendo la presenza di giovani cc anche in Africa, quando se ne creeranno le opportunità.

Momento centrale del seminario sono state le celebrazioni eucaristiche guidate da don Venturi che hanno messo a fuoco la propria aderenza a Cristo e alla sua chiamata.

PROGRAMMA

Sabato 4 dicembre:

— *ore 9 - Arrivo e sistemazione...*
— *ore 10 - Evangelizzazione e promozione umana* (don Gatti)
— *ore 11,30 - Proiezione di diapositive*
— *ore 16 - Puebla e Medellin* (don Gallo)
— *ore 17,30 - Discussioni e confronti*
— *ore 19 - Santa Messa*

Domenica 5 dicembre:

— *ore 9 - Lo stile e l'originalità del Progetto di Trelew* (don Buttarelli)
— *ore 10 - L'esperienza missionaria (di don Fedrigotti)*
— *ore 11 - Testimonianza di cooperatrici estere*
— *ore 12 - Santa Messa*
— *ore 16 - Il progetto Africa* (don Prina)
— *ore 17,30 - Il volontariato: scelta di vita, non occupazione del tempo libero* (Lillina Attanasio)

Lunedì 6 dicembre:

— *ore 9 - L'impegno missionario dei GG. CC.* (don Raineri); *Conclusioni ed impegni*
— *ore 12 - Santa Messa*

I giovani cooperatori partecipanti hanno espresso così al termine del seminario una mozione per una azione missionaria sempre più efficace nella nostra associazione:

1) attenta analisi di Trelew: nostre possibilità di intervento e preparazione immediata per i partenti (progettare un Corso, appoggiarci ad altri organismi e poi integrare);

2) sensibilizzazione nelle ispettorie al problema missionario;

3) approfondimento della posizione del CC di fronte ai problemi del T.M.

Lillina Attanasio
incaricata settore Missioni

FATTI PIÙ CHE PAROLE per i giovani in difficoltà

Noi ripetiamo spesso questo slogan. Qui riportiamo la riflessione di una Cooparatrice di Roma ed un esempio concreto di attuazione.

Perché vedano le vostre opere buone

1. Il Tribunale dei Minorenni di Bs. dichiara che i genitori di Angelo, Matteo, Margherita, Anna, Maria, *non* sono *degni*, non sono cioè in grado di dare una discreta educazione ai loro figli, perché li abbandonano a sé stessi e non permettano loro di vivere una vita regolare, e li allontana dalla famiglia, affidandoli alla comunità montana.

2. Per Angelo e Matteo si trova un collegio; per Anna e Maria si fa avanti una famiglia. La radio locale ripetutamente invita le persone di buona volontà ad interessarsi di Margherita.

3. La famiglia di Nuccia e Paolo P. ha già tre figlie (Maria, Lory, Roberta). Con la mediazione dell'assistente della comunità montana si presentano al Tribunale dei Minorenni di Bs. ed ottengono l'affido di Margherita.

4. Perché siano mantenuti i legami con la famiglia di origine (cosa che non deve avvenire con la adozione), il Tribunale dei Minorenni di Bs., stabilisce i giorni in cui — in questo caso separatamente — i genitori possono vedere Margherita.

5. Dopo qualche tempo il Tribunale Civile di Bg. definisce la separazione legale dei due genitori e, sospendendo il decreto del Tribunale dei Minorenni di Bs. che li aveva già allontanati dalla famiglia, li affida alla madre.

6. Cercando di stabilire un possibile raccordo tra il decreto del Tribunale dei Minorenni di Bs. (madre indegna) e la sentenza di Tribunale Civile di Bg. (affidamento dei figli alla madre), l'assistente sociale chiede con delicatezza a Margherita con chi desidera vivere: «Con Nuccia e Paolo o con la mamma?».

«Con la mamma», risponde. E dopo qualche tempo ritorna alla madre.

Nel 1967 è stata emanata la legge n. 431, che ha introdotto nel Codice Civile l'istituto dell'«adozione speciale». Tale legge, nonostante le numerose imperfezioni, ha contribuito ad abbattere alcune difficoltà, superando soprattutto il pregiudizio, molto radicato, del vincolo del sangue: il figlio «che ha il mio stesso sangue», si diceva, «non è la stessa cosa del figlio di chissà chi».

Questa mentalità sembra oggi quasi superata. La funzione genitoriale infatti non si riduce alla semplice generazione biologica, ma implica quella generazione umana e spirituale che si traduce giorno dopo giorno in un'adeguata risposta alle esigenze di crescita del minore.

Attualmente nonostante la riforma della legge 431, messa a punto dal Comitato ristretto della Commissione Giustizia del Senato, l'adozione in Italia è ancora un grosso problema. Quello che più preoccupa è l'esistenza di molti bambini «abbandonati» i quali, per molte e diverse ragioni, non possono ottenere un certificato di adottabilità in quanto non riconosciuti ufficialmente tali.

Purtroppo nella nostra cultura è ancora radicata l'idea del figlio come proprietà del genitore e spesso le esigenze degli adulti sono privilegiate rispetto a quelle dei piccoli. Si accetta infatti l'idea che una madre possa disfarsi del nascituro, per non veder turbato il suo equilibrio psico-fisico; ci si ribella, invece, quando un giudice minorile dichiara l'adottabilità di un bambino, per cercare di salvare la sua possibilità di crescita umana, gravemente compromessa da una madre immatura e irresponsabile. Comunque là dove non è possibile raggiungere la dichiarazione di adottabilità, anche se il minore è di fatto abbandonato, restano solo due alternative: ricovero in un istituto o l'affidamento familiare.

L'istituto spesso non è in grado di dare concreti ed esaurienti contenuti ai bisogni umani e spirituali di un ragazzo.

L'affidamento è tra i tanti modi di aiutare l'infanzia in difficoltà il più complesso e delicato; è un'esperienza particolarmente impegnativa che richiede da parte di chi la intraprende non solo doti caritative e grande disponibilità di servizio, ma anche grande maturità umana, psicologica e sociale. Il bambino dato in affidamento è spesso un mambino con grosse difficoltà comportamentali, con insicurezze, sbalzi di umori; le sue ansie ed angosce non spariscono miracolosamente con il solo inserimento nella famiglia affidataria, ma richiedono un atteggiamento comprensivo e una vera competenza da parte delle persone che si occupano di lui.

Teresa Lancia - Roma

ALCUNE CONSIDERAZIONI FINALI:

1. Può darsi che all'equilibrio psichico ed affettivo di Margherita poco abbiano giovato alla lunga queste peripezie (e lo dimostra il fatto che a quasi un anno di distanza Margherita vorrebbe ritornare da Nuccia e Paolo).

2. Si può forse criticare il metodo dell'affido, di recente introdotto nella nostra legislazione, affido che sembra dare origine a situazioni labili, incerte, non definite. Ma a che cosa mira l'affido? Mira a risolvere delle situazioni che danno una certa speranza di soluzione positiva, coinvolgendo strutture civili, volontaristiche, parrocchiali, umanitarie.

3. La famiglia di Nuccia e Paolo ha dato il suo apporto nell'attesa che la situazione si sbloccasse. Certamente l'incertezza della situazione li ha sottoposti molte volte a momenti di sofferenza, ma la breve sosta (circa un anno e mezzo) era loro *richiesta* ed essi si sono offerti con ragionevole entusiasmo.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

PROMESSE

L'anno sociale 1981-82 ha visto in Sardegna l'emissione della promessa da parte di sette Giovani Cooperatori.

Il 14 febbraio 1982 nella Chiesa parrocchiale S. Paolo di Cagliari il Delegato del Rettor Maggiore per la Sardegna don Varese ha accolto nella Famiglia Salesiana come Cooperatori: Miriam Contu, Anna Flore, Patrizia Medas, Mario Cannas, Maurizio Onorato, Gianni Putzu, Daniele Siddi.

I nuovi Cooperatori del Centro di Cagliari S. Paolo da anni svolgevano un magnifico lavoro salesiano in campi di lavoro, in incontri di evangelizzazione per i giovani, nell'ambito delle attività oratoriane nella Parrocchia S. Paolo.

ESERCIZI SPIRITUALI

Nei giorni 13-16 settembre 1982 presso la Casa delle Suore Orsoline «Villa Tecla» in Flumini di Quartu, si è avuto un corso di esercizi spirituali per Cooperatori predicato dal Delegato Ispettoriale don Mameli.

Hanno partecipato Cooperatori provenienti dai Centri di Cagliari S. Paolo, Monserrato, Sanluri, Guspini, Arborea, per un totale di n. 35 partecipanti.

Un ringraziamento vivissimo deve essere rivolto a don Pietro Giua per la collaborazione prestata.

CORIGLIANO D'OTRANTO

Gli esercizi spirituali costituiscono nella vita di ogni comunità o associazione un momento significativo nel suo cammino di fedeltà alla vocazione cristiana e rappresentano una fase conclusiva di preghiera e di riflessione, dopo un anno di lavoro, per poter svolgere con rinnovata dedizione i tanti impegni che l'apostolato cristiano comporta.

Il tema di fondo per gli esercizi spirituali di questo anno, per noi Cooperatori Salesiani, è stato *«L'Eucarestia al centro della Famiglia Salesiana e della sua missione»*. Si sono svolti nei giorni 23, 24, 25 settembre, presso l'Istituto Salesiano e sono stati animati dal sac. salesiano don Mario Sangiovanni, direttore-parroco della Comunità di Potenza.

La partecipazione, anche se non numerosissima, è stata confortevole e gli intervenuti hanno potuto sperimentare e vivere insieme momenti di preghiera, di riflessione personale e collettiva e diciamo anche di serena distensione, che hanno potuto caratterizzare questi incontri.

Nelle sue omelie, don Mario, l'animatore, ha messo in evidenza come il mistero-sacramento dell'Eucarestia deve porsi al centro della vita di ogni cristiano e che l'impegno a viverlo nella fede è la premessa indispensabile per un radicale rinnovamento interiore del singolo e per la realizzazione di quella carità e di quella comunione fraterna per le quali Cristo ha dato se stesso.

Solo così, comunicandoci «bene e spesso» possiamo rinsaldare la nostra unione con Dio e intensificare la nostra «Comunione» di vita con Lui ed in Lui con i fratelli.

Non per niente Don Bosco è stato uno dei primi promotori della comunione frequente e vi stimolava i ragazzi e i componenti la sua Famiglia, perché vedeva nell'Eucarestia la condizione prima per rinnovare e dare un senso alla propria vita, cioè incrementare i tanti impegni di apostolato in un attivo e dinamico servizio verso il prossimo e in particolar modo verso i ragazzi e i giovani.

Frequente, anche se velato, è stato il riferimento alla Madonna come l'unico modello a cui guardare per la fede, la carità, per la profonda ed intima unione a Cristo e soprattutto per la singolare ricchezza di grazia con cui ha vissuto il dono della «Comunione».

Significative e di un certo interesse sono state le diapositive che il direttore don Giorgio Micaletto ha proiettato nei tre pomeriggi degli esercizi sul pellegrinaggio a Lourdes e sui luoghi storici che hanno visto nascere, crescere e realizzarsi l'opera e la santità di Don Bosco.

Gli esercizi spirituali si sono chiusi in bellezza e in allegria con un semplice omaggio musicale di riconoscenza e di gratitudine verso don Mario che, in ricordo della sua parola e della sua presenza in mezzo a noi, ha lasciato, tramite una semplice immaginetta, un ricco messaggio che deve diventare un po' lo stile di vita di ogni autentico Cooperatore Salesiano.

«Nella ricorrenza del XX Congresso Eucaristico Nazionale, mi impegno a **vivere intensamente l'Eucarestia,** come mezzo di salvezza, che alimenta la carità, anima del mio apostolato».

Mangia Anna

IL GRUPPO SALTAPASTI

Un gruppo di Cooperatori di Roma-Santa Maria Ausiliatrice ci ha fatto pervenire la relazione che volentieri pubblichiamo. Sensibilizzare ai problemai della fame nel mondo, suggerire un modo pratico per farvi fronte, destinare chiaramente i fondi: ecco lo scopo del GRUPPO «SALTAPASTI»-Gruppo Impegno Missionario nella descrizione della Coordinatrice Maria Luisa Fogazzi.

MIEI BUONI COOPERATORI, QUANDO SARETE IN PARADISO, CON QUANTO ENTUSIASMO ESCLAMERETE: BENEDETTO QUEL GIORNO IN CUI ENTRAI FRA I COOPERATORI!... ***Don Bosco***

Carissimi amici,

siamo nell'Avvento periodo di attesa e di preghiera, si avvicina la festa più bella dell'anno: il Natale.

La festa dei bambini, ma purtroppo per milioni di bambini anche quest'anno, non solo non ci sarà il panettone sulla tavola ma neanche una briciola di pane.

È Natale: festa della gioia, della speranza; Dio si è fatto uomo è venuto in mezzo a noi a portarci la salvezza, ad insegnarci che siamo tutti fratelli. Ma, nonostante questo dopo 1982 anni, ancora nel mondo muoiono 30 piccole vite umane ogni minuto, stroncate dalla fame o da malattie provocate da essa. Mentre nelle nostre città, ogni anno, una minoranza opulenta butta via qualcosa come 44 milioni di carta e legname; in una notte a Bari sono state raccolte 10 tonnellate di rifiuti alimentari; il cibo buttato via a Milano basterebbe a sfamare per un giorno un milione di persone. *E noi cosa facciamo perché il Natale sia vero Natale per tutti?*

Non bastano le parole occorrono gesti d'amore, e c'è tanta gente attorno a noi che ha bisogno del nostro aiuto, ogni cristiano deve servire i suoi fratelli con l'amore di Gesù Cristo.

Solo così sarà veramente Natale per tutti e, tutto ciò che abbiamo fatto fino ad oggi e tutto quello che faremo in avvenire acquisterà sempre più significato.

Ringraziandovi della vostra generosità mi permetto di ricordarvi ancora una volta i nostri impegni.



VENEZIA OVEST — Scuola Delegati 26-27-28 novembre 1982. Dal pozzo di Monteortone si attinge acqua salesiana purissima!

1) Le adozioni dei bambini lebbrosi dell'Opera di p. Mantovani L. 10.000; il responsabile p. Ittyachen Manjil porge a tutti i componenti del G.A.M. gli auguri per un felice Natale, uniti alle preghiere che i nostri piccoli amici lebbrosi fanno ogni giorno per noi.

2) Madrinato studenti poveri che si preparano al sacerdozio. Ricordo che per aderire a questa iniziativa la quota è di L. 20.000. Anche p. Sola, il sacerdote che aiuta questi ragazzi verso il traguardo del sacerdozio, scrive di frequente mostrandoci tutta la sua gratitudine per l'aiuto che gli diamo, aiuto, prezioso, come lui dice, senza del quale i ragazzi non potrebbero continuare il loro cammino.

3) Trelew Argentina, stiamo preParando una spedizione di indumenti usati ma in ottime condizioni. Le giovani Cooperatrici che operano a Trelew ci fanno anche sapere che stanno cercando di aprire un laboratorio «Mamma Margherita» per aiutare quelle povere donne ad imparare a cucire, a lavorare a maglia, ecc.

Pertanto ci chiedono di aiutarle a reperire il materiale necessario a portare avanti quest'idea.

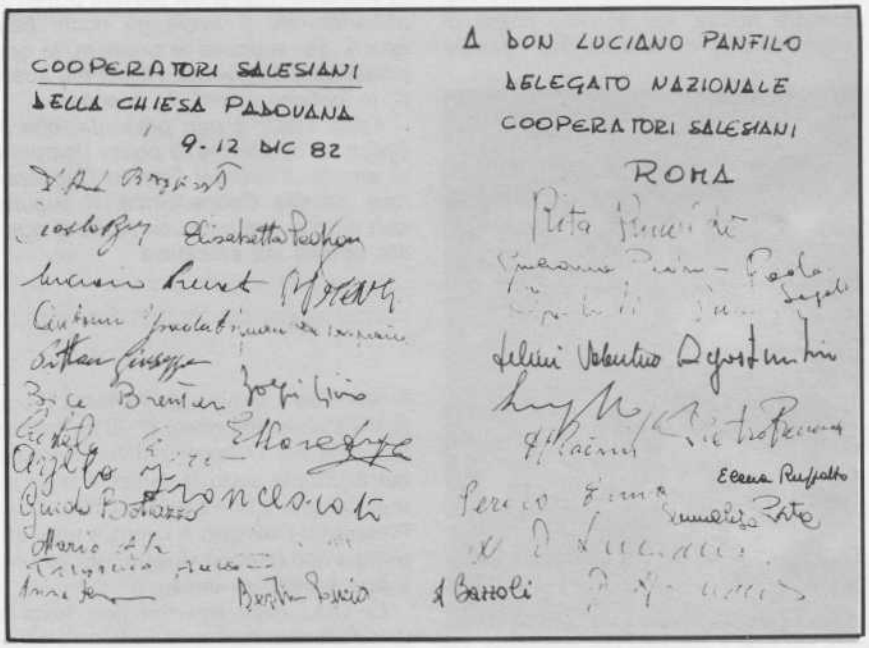
Spero vi faccia piacere sapere che alcuni giorni or sono è partito un altro giovane: Marco, che andrà ad aggiungersi agli altri che già operano in questa terra così tormentata dalla guerra e dall'odio. Anche Marco, come tutte le persone che ricevono il nostro aiuto, ci ringrazia di cuore e ci porge gli auguri per un Santo Natale ma soprattutto ci chiede di non dimenticarci di loro.

Per le seguenti iniziative vengono utilizzate, invece, le offerte libere che molti di voi danno con grande generosità:

4) Madagascar Africa

5) Centro Accoglienza Stranieri

6) Operazione Provvidenza. Sono due giovani sposi, già missionari in Equador tra gli Shuar, che tornati in Italia stanno cercando di aprire un centro per giovani disadattati presso il Divino Amore.



Il delegato nazionale, «commosso», ringrazia del pensiero.

COOPERATORE, DIMMI CHI SEI

J. Aubry

11



Cooperatori giovani di età o di spirito agli Esercizi Spirituali guidati da don Buttarelli a San Fidenzio (VR).

Sorella e fratello carissimo,

eccoci alla soglia di un Anno Nuovo. Quanto è bella quella espressione «Anno Nuovo». È un anno inedito, intatto, fresco...

Dovrei meravigliarmi, ogni mattina, di incontrare una giornata nuova che Dio mi dà, una giornata nuova che non è mai stata già utilizzata! Dovrei meravigliarmi di ricevere ogni domenica una settimana tutta nuova, mentre tante altre sono già state consumate!

Ed eccoci davanti a un anno nuovo, semplice e senza esperienza, come un bambino appena nato. Cosa facciamo delle novità e freschezze che Dio non cessa di deporre nelle nostre mani?

Quanto presto le lasciamo appassire! Ad ogni nostro anniversario, registriamo un punto di invecchiamento. Ad ogni anno nuovo, sembra che dobbiamo costatare un logoramento... Questo tipo di reazione è un riconoscere il dono del Padre celeste.

Don Bosco vedeva in ogni giorno, in ogni stagione, in ogni anno una occasione e un invito a servire meglio Dio e il suo disegno di salvezza. Quest'anno esige da me uno spirito rinnovato nell'allegrezza di un figlio di Dio, un cuore nuovo accordato a un tempo nuovo, occhi semplici pronti ad ammirare ciò che la Provvidenza divina svolgerà nel mondo e nella mia vita. La realtà è sempre nuova. Devo imparare a non accontentarmi di formule, a vincere la pesante e soffocante «routine», a spogliarmi di tutta la mia roba vecchia (che si riassume nell'egoismo sterile).

Uno può aver vent'anni e già essere vecchio. E uno può avere ottant'anni e progredire verso l'eterna giovinezza di un cuore aperto e generoso.

In questo periodo, la Chiesa ogni anno mette davanti ai nostri occhi una culla, un neonato, una radiosa mamma di diciassette anni. Dio è venuto da noi con il volto di un bambino: mistero insondabile! Appello sconvolgente alla vita nuova, fuori dal peccato! Della sua vita terrestre, Gesù ha fatto una vita sempre nuova, nel servizio pieno di suo Padre e della missione ricevuta dal Padre. Pienamente incarnato, è vissuto in mezzo ai giudei del suo tempo, traducendo nel linguaggio dell'epoca il messaggio del Padre, condividendo le sofferenze che ogni giorno incontrava sulla sua strada.

Un «Buon anno» di Cooperatore, di Cooperatrice, che cos'è?

È un'anno cominciato con spirito nuovo, filiale, pieno di speranza e di coraggio, con la convinzione assoluta che Dio non cessa di invitare a «cooperare con Lui», che si possono fare quindi, con il suo aiuto, tante e tantissime cose perché venga di più e più presto il suo Regno, specialmente nella vita e nel cuore dei giovani poveri e abbandonati. È avere gli occhi ben aperti, per scoprire le urgenze, le opportunità d'intervento, i modi più adatti, le collaborazioni da suscitare...

Ecco 1983: il mio presente, che il Padre mi dà perché io possa riempirlo di amore di santità! Fratello Cooperatore, Sorella Cooperatrice, ti auguro con tutto cuore un Buon Anno di questa qualità ed efficienza.



Potente gruppo di cooperatori di Sicilia agli Esercizi Spirituali a Zafferana (1-5 settembre). 120 partecipanti! Don Guidazio 100 anni dopo l'arrivo dei Salesiani in Sicilia è contento!

● Alla Villa Lascheris di Pianezza (Torino) si è svolta nei giorni 27-28 novembre la scuola dei Delegati e delle Delegate del Piemonte sotto la sapiente regia di don Corrado Bruno e di don Emilio Zeni. Presente il Delegato Nazionale tutto attento a non lasciarsi sfuggire una parola, a fare tesoro, ad imparare.

La visita degli Ispettori don Testa e don Colombo hanno rinsaldato i vincoli di comunione fra i membri SDB e FMS

impegnati nel settore della Famiglia Salesiana. Ottimo il clima di fraternità e di impegno.

●Il Segretario Coordinatore Nazionale Paolo Santoni e il Delegato Nazionale don Luciano Panfilo hanno partecipato alla Domus Mariae, martedì 14 dicembre, ad una importante seduta della CNAL (Consulta Nazionale Apostolato dei Laici) durante la quale si è dibattuto e votato lo Statuto della Consulta le cui finalità sono quelle di essere punto di riferimento per i laici impegnati in senso ecclesiale.

I Cooperatori Salesiani in quanto membri di una Associazione secolare (tra di noi, oltre a laici impegnati, sono presenti anche sacerdoti secolari) sono aggregati alla Consulta Nazionale dei Laici.



La giovinezza della Chiesa: Campo biblico per GG.CC. e simpatizzanti, tenutosi al rifugio Don Bosco sull'Etna dal 7 al 12 agosto 1982. 90 partecipanti posano per la storia attorno a mons. Domenico Picchinema (CT) e al relatore don Juan Picca.

NOTE DI SEGRETERIA

Pellegrinaggio in Terra Santa

Dal 27 marzo al 4 aprile 1983 la Giunta Nazionale dei Cooperatori organizza un pellegrinaggio nella terra di Gesù. L'invito è aperto a cooperatori e simpatizzanti che vogliano vivere intensamente il clima della Settimana Santa negli stessi luoghi nei quali il nostro Salvatore passò beneficando tutti e affrontò consapevolmente la morte per riapparire glorioso dopo la risurrezione.

Le iscrizioni **entro la fine di febbraio 1983**

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Nazionale CC.SS. Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433.



Giornata di spiritualità a Marina di Pisa. 31 ottobre 1982 Suor Vera Carrai è sempre in azione!

La sede dell'Ufficio Nazionale dei Cooperatori

- Si trova in Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma, vicino alla Basilica di San Giovanni Bosco, nei pressi di Cinecittà.
- Il telefono è il seguente: (06) 74.80.433.
- Il CCP ha il N. 452.56.005.
- L'incaricato salesiano è il Delegato Don Luciano Panfilo.
- La segretaria (efficientissima) è la signorina Antonella Tosti, cui va aggiunta senza fare torto, ad altri valenti collaboratori la signora Anna Buricchi.
- Come vive, la sede? Di offerte (la Congregazione ci offre i locali, il riscaldamento, la luce, ecc...) e di autofinanziamento (per la verità scarso!).
- Come si raggiunge? Con la metropolitana A scendendo alla fermata «Giulio Agricola».

Venite a trovarci se passate per Roma.

Gli Atti di Arevalo

Presso gli Uffici della Consulta Mondiale dei Cooperatori - Via della Pisana, 1111 - 00163 Roma, sono reperibili gli Atti di Arevalo documentazione esauriente del II Congresso Europeo GG.CC. tenutosi in Spagna dal luglio 1982. Poiché si tratta di un confronto tra le varie esperienze di Giovani Cooperatori in Europa che vuol segnare un punto di partenza in grande stile della loro attività, se ne consiglia l'acquisto e la lettura. Don Cogliandro ringrazia.

in famiglia

■ **UN SALUTO ALLE COOPERATRICI ESTERE che studiano Spiritualità Salesiana all'UPS**

Forse non tutti i Cooperatori Italiani sanno che a Roma sono presenti 6 Giovani Cooperatrici estere per seguire i corsi di spiritualità salesiana all'UPS.

Chi sono:

studi, che li assorbono totalmente durante la settimana, desiderano venire a contatto con esperienze di vita salesiana in Italia, specialmente nel campo giovanile.

A loro tutte gli auguri e le attenzioni premurose dei GG.CC. del Lazio e dell'Italia.

(tra parentesi: a quando il primo Giovane Cooperatore italiano studente all'UPS?).



Le Cooperatrici estere posano per una foto storica: da sinistra Elena, Gisela, Maria Laura, Gislaine, Anna Maria. Di qua dalla siepe alla macchina fotografica Bozena.

Baranda *Maria Laura*
Argentina - Bahia)
Csemez *Elena*
(Argentina - La Plata)
Jauregui *Ana Maria*
(Argentina - Buenos Aires)
Alvez Dominguez *Gislaine*
(Brasile)
Dwojak *Bozena*
(Polonia)
Mejia *Gisela*
(Repubblica Dominicana).

Come vivono:

Alloggiano a gruppetti con alcune difficoltà e ristrettezze nei pressi dell'Università.

Si trattengono in Italia mediamente per due anni e mentre completano i loro

■ Don Pippo Costa alla Radio

La redazione del BS-CC è lieta di annunciare ai membri della Associazione che il Direttore del Bollettino Salesiano don Giuseppe Costa dal 3 gennaio al 1° aprile 1983 terrà il pensiero spirituale alla Rai-RADIO 2 ogni mattino alle ore 7,20.

È una notizia di cui i cooperatori debbono godere. Per tre mesi «Luci del mattino» (questo il titolo della trasmissione inserita ne «I GIORNI») sarà salesiana.

●

AUTOFINANZIAMENTO

Contributi pervenuti, all'Ufficio nazionale dal 1° dicembre al 30-12-1982 pari al 25% dell'intera somma raccolta dai Centri, relativi all'anno sociale 1982-83 (n. 9 Centri).

Lanzo Torinese (50.000); Leffe (10.000); Monza (25.000); Napoli, Via Paladino (15.000); Napoli, Via Alvino (60.000); Padova, Ist. Don Bosco (20.000); Potenza, SDB (20.000); Seregno (25.000); Vaglio Serra (10.000); Don Coin, Bova Marina (1.000.000) Totale L. 1.235.000.

I Cooperatori amano la Chiesa e le Congregazioni dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice e manifestano questo amore il più delle volte seguendo con simpatia le attività che queste istituzioni stanno operando nel mondo: si informano, pregano, tante volte aiutano con il lavoro manuale (quanti Laboratori Mamma Margherita o Laboratori Missionari sono una vera benedizione per le urgenti necessità delle parrocchie, degli istituti, delle missioni salesiane nel mondo!).Alcuni aiutano anche con il danaro e inviano le loro offerte dove meglio credono: il Signore e Don Basco li ringraziano e li benedicono. Continuino a fare come il cuore detta con grande libertà!

Detto questo, vogliamo dirvi una cosa: gli uffici della nostra Associazione (che vogliono essere solo di aiuto ai Cooperatori perché possano vivere meglio la loro vocazione salesiana), hanno poche necessità di natura economica per risolvere le quali soccorre l'Art. 32 del N.R. Per comodità dei Cooperatori interessati e generosi lo riportiamo:

Art. 32 - L'Associazione è sostenuta ai diversi livelli da offerte libere. Questi contributi servono alle spese di funzionamento dei diversi Consigli, al finanziamento delle attività dell'Associazione e alle iniziative di solidarietà della Famiglia salesiana.

I bilanci, preparati da un Consigliere, vengono approvati e comunicati annualmente dal rispettivo Consiglio.

I Centri statutariamente interessati al problema e le persone di buona volontà inviino a:

Ufficio Nazionale Cooperatori
Viale dei Salesiani, 9
00175 ROMA – ccp 45256005

specificando AUTOFINANZIAMENTO.

Si invitano i lettori del BS-CC ad inviare all'Ufficio Nazionale Cooperatori Salesiani, Viale dei Salesiani, 9 – 00175 ROMA, N° 452 56 005 un contributo libero e volontario per l'edizione loro riservata. GRAZIE!



La Segretaria Coordinatrice di Sicilia mentre legge il Messaggio dei Cooperatori al Consiglio Ispettoriale S.D.B.

PARTECIPAZIONE

IL MESSAGGIO DEI COOPERATORI DI SICILIA AL CAPITOLO ISPETTORIALE DEI SALESIANI (28-12-1982)

Carissimi «fratelli nella salesianità»

con profonda gioia, noi Salesiani Cooperatori, accogliemmo la lettera del Signor Ispettore D. Lillo Montanti, con la quale ci è stato richiesto un contributo di preghiere e di proposte concrete per il vostro Capitolo Ispettoriale. I vari Centri CC. di Sicilia sono stati sensibilizzati all'evento; hanno organizzato momenti di preghiera e riunioni straordinarie per una serie di riflessioni in merito.

Porgo un affettuoso saluto, da parte di tutti i Salesiani Cooperatori di Sicilia, a voi che, attraverso il lavoro di questi giorni, vi preparate a dare le linee orientative della vostra azione futura; e sono anche portavoce delle istanze e dei desideri dei CC. di Sicilia.

Personalmente sento una grande gioia di partecipare a questo inizio dei lavori del Capitolo: è l'assemblea più qualificata a livello ispettoriale; e soprattutto sono contenta di essere, io cooperatrice, tra di voi Salesiani perché mi sento in famiglia: una famiglia in cui ci sto bene:

— viviamo la stessa vocazione salesiana, anche se con modalità diverse;

— è nostra l'ansia apostolica di D. Bosco: «Signore, dammi le anime e prenditi tutto ciò che può essere di ostacolo a questa missione».

La Lettera del Rettor Maggiore sulla «Famiglia Salesiana» (febbraio 1982) ci ha data tanta speranza.

AVANTI INSIEME

Insieme per camminare salesianamente. Nessun ramo da solo è tanto «salesiano» da non aver bisogno degli altri rami. Non è facile: c'è il rischio di andare avanti come se non fossimo membri della stessa Famiglia: salesiana nel nome, nella missione, nella spiritualità e nello stile.

Lo Spirito Santo ci ha chiamati in un'unica Famiglia Spirituale per mezzo di D. Bosco che, per realizzare il suo progetto educativo-pastorale, ci ha pensati e ci ha voluti UNA. Lo riaffermano i vostri documenti del CGS (cfr CGS 729).

Noi CC. senza di voi mancheremmo di centro di unità, di impulso salesiano, di presenza sacerdotale-salesiana.

Voi, senza di noi CC. (è D. Bosco che lo dice nel Primo Capitolo Generale della Congregazione nel 1878) sareste un «corpo senza anima».

Non può trattarsi dunque solamente di una comunione ideale-spirituale; necessita una comunione concreta-operativa-decisionale. Da qui:

— rapporti improntati a stima e fiducia;

— collaborazione fratena e fattiva.

INSIEME

Perché lavoriamo insieme.

Perché condividiamo le responsabilità.

Perché, pur nella giusta autonomia, ci integriamo con la nostra identità specifica e col nostro apporto originale.

Perché progettiamo, realizziamo e revisioniamo interventi educativi in comune (cfr CGS 736).

Noi CC. ci sentiamo coinvolti nei problemi della Congregazione, condividiamo appieno l'ansia e la preoccupazione espresse già dal CGS e dal CG 21 (cfr CGS 34-44; CG 21 Introduzione, 12) per la situazione giovanile.

La fedeltà alla nostra scelta vocazionale, l'urgenza interiore di rispondere ai problemi globali e alle impellenti domande di salvezza dei giovani d'oggi (soprattutto dei giovani più difficili, irrequieti, emarginati, pericolanti, lontani, che vengono raggiunti meno abitualmente dai comuni metodi pastorali; e dei giovani del ceto operaio) ci spingono a cercare forme di presenza nuove.

Per rendere più incisiva la nostra comune opera evangelizzatrice, occorrerebbe pensare:

— a dar vita a opere nuove, più scomode ma più significative come risposta salesiana (es. pensionato per universitari forestieri particolarmente bisognosi, centro di accoglienza per drogati, ex-carcerati, ecc.);

— a rivitalizzare opere già esistenti (es. Oratori);

— a promuovere maggiormente il «Laicato Missionario» ed i servizi di «Volontariato»,

con il coraggio che voi già avete ben dimostrato col Progetto-Madagascar.

Dobbiamo offrire alternative valide, soprattutto dobbiamo recuperare le ricchezze già esistenti e far circolare meglio i nostri talenti. Il tutto potrebbe essere gestito insieme, valorizzando le forze laiche della Famiglia Salesiana (CGS 177); e attuato in zone particolarmente bisognose, le «Valdocco d'oggi», dove D. Bosco non solo si butterebbe nel lavoro ma spingerebbe tutti, ognuno secondo la propria salesianità, a «dare una mano».

È da tener presente inoltre che l'idea della «cooperazione» non va considerata solo in un modo restrittivo (non è solo né principalmente in funzione dell'efficienza organizzativa e delle attività da portare avanti - CG 21, n. 71), ma è sulla linea della complementarietà e abbraccia l'impegno salesiano laico che va anche al di fuori delle Case salesiane.

Potremo procedere bene INSIEME solo se eviteremo confusioni ed equivoci. E qui entriamo nel vivo delle risposte pervenute dai Centri...

C'è un profondo desiderio di chiarezza ed una forte esigenza di autenticità per quanto riguarda

- l'identità e l'appartenenza alla Famiglia Salesiana;
- l'approfondimento del concetto di «vocazione salesiana».

Necessita la distinzione di Famiglia Salesiana

— in senso stretto o nucleo centrale

— in senso lato o vasto movimento di spiritualità salesiana

— come fatto instituzionale e non puramente carismatico.

E la distinzione inoltre dei titoli (sostanziali e formali) e dei modi di appartenza, non dei «gruppi» ma dei «rami» della FS (Cost. 5).

L'urgenza della missione giovanile-oggi rende attuale la FS. Il CGS ne ha riscoperto la «realtà vocazionale» e il CG 21 ne ha assunto gli impegni di «animazione vocazionale».

Si promuovano e si accettino incontri, scambi, momenti comuni formativi. A tal fine si potrebbe valorizzare la struttura rappresentativa già esistente, cioé il Consiglio Regionale di Coordinamento per la FS; e celebrare la Festa della Famiglia Salesiana a livello regionale.

Ma non basta. Necessita un respiro più ampio, se l'identità è in funzione della missione. Non è sufficiente che la FS sia solo oggetto dello studio e dell'attenzione da parte della Congregazione, si deve prendere più coscienza sulla collaborazione in vista della comune missione.

In teoria si sono fatti veramente dei passi avanti, ma nella prassi permangono difficoltà.

Ecco perché la Congregazione Salesiana potrebbe parlare nelle Costituzioni non solo della collocazione dei CC. nella FS (Cost. Cap. I), bensì riparlarne nella parte sui Corrisponsabili della missione (Cost. Cap. V), esplicitando qui meglio le modalità di collaborazione col Cooperatore Salesiano nella missione verso i giovani e il ruolo specifico del CS come operatore di Pastorale giovanile.

Non esistono solo i doveri della Congregazione verso la FS, ma i doveri della FS nei confronti della missione.

Anche nei Regolamenti appaia la possibilità di un reale coinvolgimento responsabile dell'intera FS. Anzi sarebbe addirittura opportuno inserire un articolo, nei rispettivi Regolamenti dei vari rami della FS, in cui si enuclei esplicitamente (quasi con le stesse parole) ciò che concretamente si può realizzare INSIEME come Famiglia Salesiana.

Aiutateci ad essere quello che siamo:

— apostoli: battezzati che decisamente si sentono chiamati alla santità, da realizzare nel servizio apostolico;

— laici: che vivono nel mondo, che consacrano il mondo, che promuovono il vangelo dentro le strutture del mondo con competenza professionale e con ottica cristiana;

— salesiani: noi viviamo una vocazione, quella «salesiana esterna»; come i membri degli altri rami della FS (SDB, FMA, VDB); siamo portatori di un carisma: Salesiani nel mondo (CGS 730).

Così ci ha pensati e voluti D. Bosco. Così ci impegniamo ad essere secondo il nostro Regolamento.

Così vi chiediamo di aiutarci ad essere.

Le vostre Costituzioni vi affidano un ruolo di animazione nei nostri riguardi: è una responsabilità, un impegno «particolare» (dite voi), «preferenziale».

È necessario elencare le vostre competenze nei confronti della FS? No.

Siate quello che dite di essere. Quello che solennemente avete sancito nel documento più autorevole e più impegnativo: Costituzioni (art. 5) e Regolamento (art. 30). Il mondo e la Chiesa vedano in voi dei testimoni gioiosi ed entusiasti della propria salesianità, che riguardano alle altre spiritualità senza chiusure, ma anche senza complessi di inferiorità; fedeli custodi dello spirito del nostro comune fondatore D. Bosco e garanti del carisma salesiano.

Vi ringraziamo per ciò che fate per noi, pur tra difficoltà, cumulo di impegni e sacrifici, ma vi chiediamo anche molto fraternamente di essere ancora più presenti tra di noi.

I Salesiani «delegati per i CC.» (e a turno lo siete un po' tutti) qualche volta sembrano improvvisati: si conosca la FS. fin dai primi anni della formazione, non solo «sui libri» ma in forma «esperienziale», attraverso la partecipazione a momenti di FS. e alle iniziative dei CC.; e ci si abitui a lavorare insieme.

Si promuova l'Ass. CC. dove ancora non è

LA NOSTRA MISSIONE IN PATAGONIA

Trelew, 2-12-1982

Carissimo don Armando, ancora una volta ho ricevuto la tua gradita lettera. Tu mi domandi: «Quando sarà il mio rientro in Italia. Ti comunico che il giorno 13 di dicembre saluterò la gente di Trelew e partirò verso Bahia Blanca. In questa città mi fermerò alcuni giorni per salutare i famigliari di Maria del Carmen, la Comunità Salesiana, l'Ispettore P. Francisco Casetta e il Delegato P. Belli. Sono stato invitato a vivere alcuni giorni con loro. Dopo proseguirò il mio viaggio verso Buenos Aires... Desidero visitare il Santuario de Lujan per ringraziare la Vergine Maria per avermi aiutato in questa missione.

Domenica 19 di dicembre hs.19. con la Compagnia «Italia» partirò verso l'Italia. Se tutto andrà bene il giorno 20 starò in mezzo ai Cooperatori d'Italia.

Per quanto il mio apostolato fra questa gente stia per finire oggi ho dato l'ultima classe di catechismo, domani avrò un rito penitenziale per i genitori dei ragazzi che riceveranno la Comunione. Sbato per la mattina confessione epreparazione della S. Messa per bambini/e di prima comunione.

Domenica hs.11 S. Messa... dopo avrò una festa dei ragazzi e genitori che riceveranno il Santissimo Sacramento. Quest'anno i ragazzi sono stati preparati da Olimpia, Rosa ed il sottoscritto. In questo periodo sto visitando le famiglie per il pomeriggio. Dopo la S. Messa hs.19 visito le famiglie con la statuetta della Madonna. Mi accompagna sempre la Cooperatrice del nostro gruppo giovanile «Marianne» e qualche volta giovani e ragazze. Tutti ricevono la Madonna con fede, preparano sempre un bellissimo altare. La S. Vergine resta nelle famiglie 24 ore. Quando andiamo a prenderla per portarla da un'altra famiglia ci ringraziano di vero cuore... È molto bello pregare con loro, io come sempre cerco di spiegare il motivo della visita della Madonna alla loro casa. Loro sono felici perché la presenza della Madonna colma di amore e pace la loro anima. Credo nel futuro i Cooperatori Salesiani dovranno svolgere due tipi di lavoro: 1) apostolato con i giovani; 2) visita alle famiglie annunciando la buona notizia di Cristo. Visto che in questo luogo mancano i sacerdoti che possono svolgere questo tipo di apostolato, questo compito lo dovranno assumere i Cooperatori Salesiani. Visto che loro hanno una grande devozione alla Madonna, sarà una buona occasione per evangelizzare per mezzo della visita con l'immagine della Ver-

(Segue a pag. 15)

OFFERTE

Roma - Via Marghera L.	21.000
Gruppo Proposta GG.CC. Nizza Monferrato	120.000
Ottaviano (Na) Via Carmine	50.000
Signora Irene Gradini Vomero, Napoli	50.000
Compagnia Natale del Cooperatore	200.000
Laboratorio M.M. Napoli, Via Scarlatti	400.000
Roma, Via Dalmazia	100.000
Roma, Centro San Saba	150.000
Don Coin - Bova Marina	1.000.000
	2.091.000

Uscite

Spese postali	20.000
Seminario Missionario	60.000

EL DIA DE TRELEW

A SAN CATALDO

«Un salvadanaio in framtumi»

I CC. del Centro di S. Cataldo presso le Figlie di Maria Ausiliatrice si sono riuniti in cappella, per celebrare solennemente e con ardore missionario «El Dia di Trelew», insieme a Don Mascimino, assistente spirituale, alla delegata Suor Rosa Crucillà e a tutta la comunità FMA.

Sono seguiti alcuni momenti di fraternità, durante i quali i nipotini della cooperatrice signora Giovanna Vasapolli (Giacomo, Manuela, Francesco e Arcangelo), con quattro colpetti hanno rotto il *salvadanaio* in cui da un anno avevano messo i soldini per la missione di Trelew: Lire 12.000.

Non mancano le tradizionali caramalle e una raccolta tra i CC. presenti. Faremo giungere a Trelew un pacco contenente lana, cotone, uncinetti, aghi, stoffa, filo, ecc. **Rosetta Calà**

---

conosciuta o attuata; si sensibilizzino tutti i Confratelli alla realtà-Cooperatori nell'ambito di una formazione permanente.

Si valorizzi la «Scuola per Delegati CC.».

Mandate i CC. dei vostri Centri ai nostri Campi/Corsi residenziali a livello ispettoriale. Anche voi siete sempre i benvenuti! È un momento di confronto e di crescita.

L'approfondimento della spiritualità salesiana laica (stile, pratiche di pietà, assunzione di impegni legati alla secolarità) esige fratelli SDB sempre più qualificati.

Qualche volta invece si fa con noi un lavoro generico: noi non siamo uno dei «tanti» gruppi a cui dire ogni tanto una «buona parola». Altre volte capita che si fa un lavoro troppo personalistico: non si è presenti a nome della Comunità Salesiana (CGS 736; CG 21, 537).

Concludendo. Questo nostro intervento non ha pretese esaustive; è nato dalle esperienze dei Centri CC. di Sicilia ed è suscettibile di ulteriore approfondimento.

CAMMINIAMO INSIEME. Per servire i giovani e rispondere alle loro attese, per non perdere il treno della storia e la capacità d'aggancio con i giovani del duemila.

Sentitissimi auguri per la migliore riuscita di questo Capitolo Ispett. momento forte di verifica ed occasione di grazia per tutta la FS.

L'Ausiliatrice non farà mancare di certo il suo aiuto.

AVANTI INSIEME. Nel nome di D. Bosco e per la Chiesa di Dio.

Ins. Lella Foti
Segretaria Coordin. Ispett.

UNA INIZIATIVA CHE MERITA LA TUA ATTENZIONE

PER UNA BIBLIOTECA SALESIANA IN FAMIGLIA

Ripetiamo un'esperienza che i Cooperatori hanno gradito negli anni precedenti

Quale contributo alla tua formazione l'Ufficio Nazionale ti offre la possibilità di acquistare le sue edizioni in «pacco speciale», usufruendo di sconto particolare.

Queste edizioni, unitamente ad altre di carattere salesiano forse già in tuo possesso, formeranno la tua «biblioteca salesiana», sempre a disposizione per studio e ricerche di varia natura. Sarà essa il miglior sussidio per il tuo apostolato. Leggendo, studiando, consultando, migliorerà la tua formazione e conseguentemente svolgerai con maggiore efficacia la tua missione tra i giovani.

Indicazioni per chi desidera usufruire dell'iniziativa

— La possibilità di acquisto ha la durata di soli due mesi, cioè fino al 31 marzo p.v.

— Si legga nel retro l'elenco delle pubblicazioni comprese nel «pacco speciale».

— Si invii l'importo del pacco a mezzo modulo di conto corrente postale (ritagliare accuratamente quello stampato a lato), indicando in esso la causale di versamento: «Per pacco speciale edizioni».

— Nel caso si sia già in possesso di alcune pubblicazioni, queste siano indicate nel modulo e se ne defalchi il relativo prezzo dall'importo totale.

— Spedizione e imballo sono a carico dell'acquirente.

— Le edizioni sono tutte valide ed attuali!

CONTI CORRENTI POSTALI
RICEVUTA di un versamento di L. .....
Lire .....
sul C/C N. 452 56 005 Intestato a:
COOPERATORI SALESIANI
UFF. NAZIONALE
V.le dei Salesiani 9 00175 ROMA
eseguito da .....
residente in .....
addì .....
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
L'UFFICIALE POSTALE
Cartellino del bollettario
Bollo a data .....
tassa data progress.

Bollettino di L. .....
Lire .....
sul C/C N. 452 56 005 Intestato a:
COOPERATORI SALESIANI
UFF. NAZIONALE
V.le dei Salesiani 9 00175 ROMA
eseguito da .....
residente in .....
addì .....
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
L'UFF. POSTALE
numerato d'accettazione
Bollo a data .....

CONTI CORRENTI POSTALI
Certificato di accreditam. di L. .....
Lire .....
sul C/C N. 452 56 005 Intestato a:
COOPERATORI SALESIANI
UFF. NAZIONALE
V.le dei Salesiani 9 00175 ROMA
eseguito da .....
residente in ..... via .....
addì .....
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
L'UFFICIALE POSTALE
Bollo a data .....
N. ..... del bollettario ch $
Importante: non scrivere nella zona sottostante!
data progress. numero conto importo
Mod. ch-8-bis AUT. cod.

>0000004525600 58<

IMPORTANTE: non scrivere nella zona sopratanto!

Spazio per la causale del versamento
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici)

AVVERTENZE

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro nero o nero-bluastro il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non siano impressi a stampa). NON SONO AMMESSI BOLLETTINI RECANTI CANCELLATURE, ABRASIONI O CORREZIONI.

A tergo del certificato di accreditamento e della attestazione è riservato lo spazio per l'indicazione della causale del versamento che è obbligatoria per i pagamenti a favore di Enti pubblici.

L'ufficio postale che accetta il versamento restituisce al versante le prime due parti del modulo (attestazione e ricevuta) debitamente bollate.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi di accettazione impressi dall'Ufficio postale accettante.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

Parte riservata all'Ufficio del Conti Correnti

Stampato a cura dell'Amm.ne P.T.- D.C.A.M.

COMPRESE NEL PACCO SPECIALE

AA.VV. Cooperatori di Dio	L. 6.500
T. Bosco - La nuova biografia di Don Bosco	4.500
C. Colli - Nel mondo con Dio	1.100
P. Natali - Il cammino del Cooperatore verso Dio	500
P. Bargellini - Il Santo del lavoro	600
L. Cian - Il sistema preventivo di Don Bosco	4.250
G. Mattai - Il Cooperatore Salesiano è presente tra la gioventù lavoratrice	250
M. Emma - La violenza sui giovani	2.250
S. Palumbieri - Vangelo e sviluppo - vol. II, a sé stante	1.700
- Via salesiana alla santità (18 ritratti originali dei Santi e dei futuri Santi della Famiglia Salesiana)	600
Quello che ha detto il Congresso Mondiale dei Cooperatori	50
Disco, con i due canti dei Giovani Cooperatori (Lasciate che i giovani vengano a me - Ragazzo senti qua)	600
AA.VV. - Fatti più che parole per i ragazzi in difficoltà	500
Valore delle pubblicazioni	**L. 23.350**

Il pacco speciale può essere acquistato versando solamente L. 22.000

gine e promovendo per mezzo della nostra esperienza di vita.

Ora ti faccio una breve cronaca:

— il gruppo dei Cooperatori di Trelew marcia molto bene. Quest'anno c'è una novità: in gennaio andranno all'interno di «Las Plumas» per la missione d'estate. L'8 dicembre preghiamo insieme alle ore 12 e alla notte mi daranno l'addio.

— Cominciarono a costruire la casa per le nostre ragazze; consultorio medico, ecc.

— Il Santuario lo stanno tecchiando con lamiera, sembra che esiste un problema per colorare l'ultima parte della torre, già si fece un tentativo con l'elicottero, però non ebbe successo. Lunedí tenteranno un'altra volta.

— Già si parla della colonia d'estate, però quest'anno non si può contare nell'aiuto dei sacerdoti. P. Lucio e P. Renzo staranno occupati con il Capitolo Generale, e per di più tre sacerdoti della parrocchia stanno ricoverati per malattie un poco serie.

Bene, è venuto il momento di terminare questa lettera e con essa la mia permanenza in terra Patagonica. Ringrazio Dio per avermi chiamato a seguirlo in questa terra tanto sognata da Don Bosco... Ho scoperto cosa significa amare e donarsi. Ringrazio tutta la Famiglia Salesiana per avermi aiutato e i miei amici Cooperatori missionari. Trelew è l'inizio di una missione, nel futuro altre Comunità dovranno fiorire dove il Cooperatore Salesiano potrà svolgere la sua vocazione di servire Cristo nei giovani.

Un abbraccio fraterno. **Giuseppe**







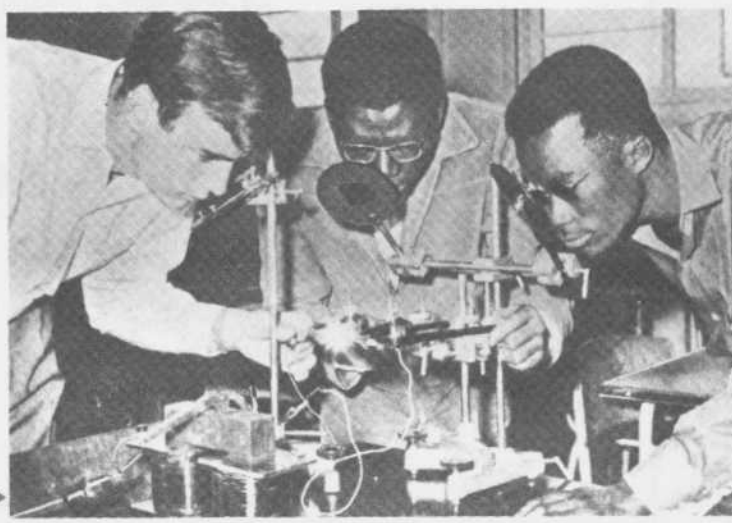
Attività del Centro Comunitario di Trelew. La povertà e la mancanza di istruzione è grande; giocare, recitare, cantare con i ragazzi anziché fare la... rivoluzione, non è perdita di tempo: è condividere, dare dignità e gusto di vivere!

LAICI VOLONTARI: un vasto campo di attività!

«Ella ha avuto una geniale idea, evidentemente ispirata da Dio, di mandare in Missione giovani consacrati al servizio di Dio e laureati in medicina; ossia dei laici, i quali prestano la loro opera negli Ospedali, negli Ambulatori; questa professione offre legittimamente occasione perché possano esercitare l'apostolato fra le anime. Con questo indirizzo Ella ha risolto il problema e superate le difficoltà.

È evidente che il progetto Suo di portare nei paesi di Missione Medici e Personale ausiliario consacrati al servizio di Dio con un legame spirituale, rappresenta un programma magnifico; queste Persone saranno degli zelanti apostoli e saranno ottimi coadiutori dei Missionari, mentre i Sacerdoti potranno svolgere la loro attività puramente come Sacerdoti».

P. Agostino Gemelli ofm



Ambulatori, laboratori, oratori non sono giochi di parole, ma attese leggittime della povera gente.

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani
Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 69.31.341
Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
Redattore: LUCIANO PANFILO - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 462002 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

COME NASCE UNA RIVENDITA

Ricordando che i Salesiani furono tra i primi a prendersi cura degli emigrati italiani in Europa (basti ricordare la Missione Italiana a Zurigo 1892) pubblichiamo questa interessante richiesta dalla Germania.



Missione Cattolica Italiana

Hackhauserstraße 2 - Telefon 71765
5650 SOLINGEN 11 (OHLIGS)

26 ottobre 1982

Reverendo Don Panfilo

sono un padre Scalabriniano impegnato anche alla diffusione di una stampa che ha senso, soprattutto tra i giovani emigrati. Da tempo trovo interessante e vedo che i giovani gradiscono i numeri della sua collana «Mondo Nuovo»...: lettura semplice e facile, con buoni contenuti.

Per posta, come pacchetto postale (non per altre vie), Le chiedo di inviarmi una quarantina di numeri, anche doppi, dei più significativi e, se è possibile, inizio l'abbonamento. La fattura, nel pacchetto.

Il mio indirizzo: P. Rubin Pietro
Hakhauserstraße 2
5650 Solingen 11 (Ohlihs)
(Germania Occidentale)

La ringrazio e rimango in attesa di una celere spedizione.

st86,8P. Rubin Pietro

COOPERATORI DI DIO

il libro fondamentale del C.S.
- per conoscere
- per pregare
- per costituire comunità

Ogni C.S. un libro
COOPERATORI DI DIO

Per ordinazioni:
Ufficio Nazionale Cooperatori
Viale dei Salesiani, 9
00175 ROMA
ccp 45256005